

Lotta all'evasione. Le delegazioni hanno raggiunto l'intesa su monitoraggio, retroattività delle informazioni e autorizzazione per le banche

Accordo Italia-Svizzera alla firma

Verranno siglati due testi: contro le doppie imposizioni e sulla «trasparenza»

IL PUNTO

I Governi hanno trovato un compromesso sui dati da comunicare: si andrà indietro di tre anni

Alessandro Galimberti
Lino Terlizzi

■ La prima firma sull'accordo fiscale tra Italia e Svizzera, atteso da anni e "sbloccato" dalla legge sul rientro dei capitali (186/2017 entrata in vigore il 2 gennaio) verrà apposta oggi. La conferma all'anticipazione (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) arriva da ambienti ministeriali italiani e svizzeri, da cui emergono le soluzioni di compromesso - e di reciproco affidamento - raggiunte dalle delegazioni.

Se sulle questioni della doppia imposizione sui redditi, del trattamento dei frontalieri e dello status dell'enclave di Campione d'Italia la partita era sostanzialmente risolta da tempo - anche se restano da definire dettagli, rimessi a impegni politici futuri - lo sforzo di intesa delle ultime ore si è concentrato sulle sanzioni da monitoraggio fiscale per mancata dichiarazione dei fondi esteri (che non beneficerebbero del dimezzamento dei termini come effetto dell'uscita dalla *black list*), sull'autorizzazione per le banche svizzere a operare in Italia e sulla retroattività dello scambio (non ancora «automatico») di infor-

mazioni fiscali.

Sul primo punto l'Italia ha garantito che nei futuri provvedimenti dell'agenzia delle Entrate ci sarà un'interpretazione «autentica» del dimezzamento dei termini sul Quadro Rw. Del resto, dice al Sole 24 Ore il relatore della legge sulla Vd, Giovanni Sanga, già dall'iter parlamentare risulta chiara l'intenzione (non trasfusa però nel testo) di considerare «armonizzati» i tempi brevi dell'accertamento e delle sanzioni Rw. Sul tavolo negoziale la Svizzera ha sempre rivendicato la «non discriminazione» della propria piazza finanziaria nel momento della sua emersione *white list*, obiettivo che sembra raggiunto nel bilaterale.

Quanto alle autorizzazioni alle banche svizzere in Italia, che Roma vorrebbe posticipare a un accordo quadro con la Ue, la questione è stata risolta con un impegno dell'Italia a mutare una parte dell'accordo Rubik tra Svizzera e Germania (peraltro bocciato da un ramo del parlamento di Berlino e mai entrato in vigore) che individua spazi di autonomia amministrativa degli Stati membri per agevolare l'ingresso di operatori stranieri. La palla passa così ora a Bankitalia e Consob.

Sulla retroattività dello scambio di informazioni, invece, è probabile che alla fine si adotteranno i tre anni di prassi nei trattati Ocse.

Anche sul versante elvetico Jacques de Watteville, che guida la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (Sfi), ha confermato che l'accordo con l'Italia è ormai fatto. In un'intervista che il Corriere del Ticino pubblica oggi, de Watteville spiega che l'esito del negoziato «viene inviato ora in consultazione ai Cantoni, alle commissioni competenti, le associazioni economiche, secondo la procedura normale. Ciò avviene dopo una prima consultazione presso gli uffici federali, che si è appena conclusa». «Normalmente - spiega de Watteville - si comunica il risultato dei negoziati solo dopo che i Governi hanno apposto la loro firma. Ma c'è una tensione talmente grande su questo tema, in particolare nel Canton Ticino, che abbiamo deciso di anticipare l'informazione».

«Concretamente - aggiunge ancora de Watteville - verranno firmati due testi. Il primo è l'aggiornamento dell'accordo di doppia imposizione, con l'introduzione dello scambio automatico di informazioni secondo lo standard Ocse cui la Svizzera ha aderito. Il secondo testo invece è un documento politico, una sorta di road map che contiene le soluzioni raggiunte per tutti gli altri dossier. Il documento contiene già tutte le soluzioni chiave. Ora bisogna concretizzarle giuridicamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La road map

01 | EX «BLACK LIST»

La legge sul rientro dei capitali prevede una norma che, ai soli fini di questa procedura, consente l'uscita dalla black list dei Paesi a scarsa trasparenza fiscale in relazione ai contribuenti stranieri ospitati (in sostanza, dei Paesi con il segreto bancario). La legge 186/14 fissa però il termine di due mesi dall'entrata in vigore - quindi il 2 marzo prossimo - per finalizzare «un accordo» sullo scambio di informazioni con l'Italia

02 | IL BILATERALE

La previsione della legge sulla voluntary ha così sbloccato il trattato fiscale con la Svizzera che, per una serie di vicissitudini politiche (tutte di parte italiana), era rimasto congelato negli ultimi anni, nonostante gli sforzi dei tavoli negoziali tecnici

03 | DOPPIA FIRMA

Oggi i negoziatori di Roma e di

Berna firmeranno il primo pre-accordo della doppia intesa, che sarà definitivamente siglata a metà febbraio, quasi certamente a Milano nel cantiere di Expo 2015

04 | I TEMI DELL'ACCORDO

Il trattato riguarda la regolamentazione della doppia imposizione dei redditi, lo scambio di informazioni fiscali, l'autorizzazione ad operare sul territorio italiano per le banche svizzere, il trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri e lo status doganale dell'enclave comasca di Campione d'Italia

05 | I PROVVEDIMENTI

Per le questioni sensibili (sanzioni da Quadro RW e operatività delle banche) c'è l'impegno dell'Italia ad adottare provvedimenti (Entrate e Consob) che «non discriminino» la Svizzera rispetto alle altre piazze concorrenti